Anno XII. — Venerdì, 25 Marzo 1859 — Num. 84.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 22	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese ed intendono rinnovarlo, a farne richiesta in tempo se non vogliono soffrire interruzioni nella spedizione del giornale.

Qualora la somma spedita non corrispondesse all' associazione richiesta, il giornale SARA' INVIATO SOLTANTO IN RAGIONE DEL PREZZO RICEVUTO.

Per le provincie l'abbonamento costa Lire VENTI per un anno, UNDICI per un semestre e SEI per un trimestre.

Torino, 24 marzo

L'AMBIZIONE DEL PIEMONTE

Fra gli argomenti che i nemici d' Italia adducono volontieri nelle presenti circostanze contro gli sforzi del Piemonte per far cessare lo stato anormale della penisola, havvi quello di accusare il Piemonte stesso di farne un pretesto per promuovere i suoi progetti ambiziosi d'ingrandimento.

Si accagiona di tutte le complicazioni presenti l'ambizione del Piemonte o il supposto suo desiderio di acquistare alcune ricche provincie dell'Italia superiore. Questo argomento è svolto e sostenuto in un modo che si viene persino a conchiudere essere l'unico mezzo per conservare la pace il reprimere quell'ambizione, e siccome la si vuole personificata nel conte di Cavour, vi fu un momento che la voce sparsa ad arte intorno alla sua dimissione fu usufruttata quale sintomo di una pacifica soluzione.

Come ulteriore corollario si deduce da quell' argomento che la Francia non può aver nè obbligo nè interesse di secondare l'ambizione del Piemonte e che deve perciò abbandonare alla loro sorte la Sardegna e la causa italiana.

Se le cose fossero realmente in questi termini, la quistione italiana non sarebbe sorta, e l' Europa non sarebbe stata così violentemente agitata da tre mesi in qua dai timori di guerra. Certamente l'alta capacità e il grande ingegno del conte Cavour ne fanno un uomo di stato a cui la storia porrà un sublime monumento e che, qualunque sia l'avvenire serbato alla sua politica, lascierà profonde traccie nella vita della nazione italiana. Ma il conte Cavour è un uomo, e il Piemonte un piccolo stato.

Se quindi nella quistione italiana non vi fosse altro che il Piemonte colla sua ambizione e il conte Cavour colla sua capacità e posizione contro tutta l'Europa interessata a mettere a dovere siffatti perturbatori della pace generale, il processo sarebbe corto e da anni non si parlerebbe più nè dell'uno nè dell'altro.

I nostri nemici che adducono quell'argomento, negano anzi al conte Cavour ogni talento di uomo di stato, e rappresentano volontieri il Piemonte assai più debole e piccino che non lo sia realmente. Tanto più facile sarebbe all'Europa di mettere al dovere simili perturbatori.

Se dunque l'Europa si agita per la questione italiana, se il Piemonte e i suoi uomini di stato tengono una posizione equivalente, in quanto alla sua forza morale, a quella di una grande potenza, ciò deve dipendere da cause ben altrimenti più gravi ed importanti che il semplice desiderio di un piccolo stato d'ingrandirsi, che il potere di un ministro che dirige la politica dello stesso piccolo stato.

Quelli che riducono a sì angusti ed insignificanti elementi la questione italiana, dimostrano soltanto la ristrettezza della loro mente e la loro incapacità di comprendere i grandi interessi politici.

Se sono veramente convinti che non vi sia altro nella questione italiana, dovrebbero ancora tacerlo per vergogna; non essendo venuti a capo di sì piccola cosa, come dell'ambizione di uno stato che essi valutano appena di quarto o quint' ordine, e di un ministro nel quale non riconoscono alcun merito, convien dire che i loro mezzi e i loro talenti siano ancora più meschini.

Dell'ambizione rimproverata al Piemonte abbiamo già discorso e rilevato come sia strana questa velleità di conquista, attribuita al Piemonte, quando i popoli da conquistarsi sono più ansiosi di essere conquistati, che non il conquistatore di impadronirsene. Ora si aggiunge un altro fatto; ed è che i popoli da conquistarsi vengono in massa ad aiutare il Piemonte in tale bisogna.

Oltracciò, per colmo di contraddizione, il supposto conquistatore fa un'alleanza difensiva con un grande impero vicino per assicurarsi contro l'invasione minacciata dall'altro vicino, sul quale egli è accusato di voler far conquiste.

Il vero si è che dietro al Piemonte stanno l' Italia, gli interessi di un grande impero, una questione europea di equilibrio politico, ed insieme una questione di civiltà ed umanità.

Non è il Piemonte che voglia conquistare alcune provincie, ma l'Italia che vuol conquistare la sua libertà ed indipendenza. Non si tratta per la Francia semplicemente di proteggere il Piemonte e meno ancora di secondare le idee di un ministro, ma bensì di ottenere che l' Italia cessi di essere un pericolo per la Francia, sia come stromento e posizione militare in mano dell'Austria, sia come fomite delle passioni rivoluzionarie.

La presente agitazione ha messo in chiaro quello che già si travedeva, cioè la possibilità che l'Austria tenga soggiogata l'Italia da un lato ed eserciti dall'altro una preponderanza irresistibile sulla Germania. In tal caso l'equilibrio delle potenze europee sarebbe se non rotto, al certo in grave pericolo; infatti l'Austria traendo seco ad un dato momento, per comunanza d'interessi qualche altra potenza, l'equilibrio europeo sarebbe rotto, e si avrebbe una edizione della santa alleanza, che nel presente caso sarebbe rivolta contro la dinastia napoleonica. La Francia ha quindi un grande interesse, un interesse fondato non solo sopra i calcoli della politica, ma anche nelle sue tradizioni storiche, di valersi dell'occasione in cui l'Austria è moralmente debole in Italia, per rendere impossibile che si verifichi la accennata combinazione.

Finalmente la causa della libertà ed indipendenza di una nazione cospicua è stata in ogni tempo una causa di civiltà e di umanità. La coscienza intima di ogni nazione si rivolta contro la dominazione esercitata da una nazione sopra un'altra. Quando il Piemonte e il suo ministro proclamano altamente che la causa da essi propugnata è quella dell'indipendenza nazionale, ogni cuore che non sia affatto guasto e immerso nel fango degli interessi volgari, sente a quella parola vibrare una corda generosa e simpatica, ed è costretto a riconoscere in quel grido una potenza morale, che soverchia gli interessi e le forze materiali.

Al giorno d'oggi, quando si dice Piemonte, si sottintendono tutti gli accennati grandi movimenti; l'Italia vede nel Piemonte la sua libertà ed indipendenza, la Francia i suoi interessi politici, l'Europa una causa di civiltà e di umanità. Queste cose tutte insieme rappresentano l'ambizione del Piemonte; ognuno comprende acilmente che il comprimere il Piemonte e il dimettere un ministro non cancella l'Italia dalla mappa dell'Europa, non ristabilisce l'equilibrio europeo, non fa un passo avanti alla civiltà e all'umanità. Un tal fatto in luogo di acquietare, aggraverebbe la situazione. Ne soffrirebbe orribilmente l'Italia, ma l'Europa sarebbe presto avviluppata in maggiori guai.

Escludere il Piemonte nella presente crisi dai consigli dell'Europa, sotto il pretesto che non è una grande potenza, è un disconoscere quegli interessi morali che si rannodano al Piemonte, e disconoscendoli è impossibile che siano soddisfatti. La questione italiana non può quindi avere uno scioglimento in un congresso nel quale il Piemonte non sia convenientemente rappresentato ed ascoltato.

IL *TIMES* E LE NEGOZIAZIONI

L'articolo del *Times*, annunciato per estratto dal telegrafo, è stato riportato dai giornali francesi con alcune mutilazioni, facili a comprendersi, stante le frasi sconvenienti usate in esso contro la Francia e lo imperatore dei francesi. Noi diamo l'articolo per intero affinchè i nostri lettori possano giudicare sino a qual punto giunga l' insolenza del diario inglese, mentre apparentemente si fa avvocato di pace. Il *Times* scrive:

Siamo lieti di annunciare che un congresso delle grandi potenze si riunirà o a Londra o a Berlino per prendere in considerazione lo stato d' Italia e le complicazioni a cui esso ha condotto. Sebbene noi tutti siamo alquanto ristucchi di congressi, pure non havvi alcun dubbio che questa soluzione non sia la migliore nelle date circostanze; in fatti l'unica, considerando sino a qual punto i due sovrani principalmente interessati si sono compromessi, e quanto una ritirata danneggierebbe le pretensioni di entrambi. La recente condotta delle corti di Francia e Sardegna non può avere lo effetto di assicurare più prosperi destini all' Italia; ma noi confidiamo che ora essendo lo accomodamento di quell' infelice paese affidato all'Europa, le grandi potenze, e specialmente l' Inghilterra e la Prussia, faranno sentire le loro voci in favore della umanità e del buon governo.

La Francia e l'Austria hanno chiesto un congresso non solo per decidere i punti in disputa fra essi, ma per avvisare intorno alla permanente tranquillità dell'Europa meridionale.

La riunione del congresso è dovuta immediatamente alla missione di lord Cowley. L'imperatore d'Austria, avuto riguardo agl'interessi della pace, e desideroso di togliere ogni scusa ad un'aggressione per parte della Francia, ha annunciato pienamente e francamente le sue intenzioni rispetto alla Francia. Egli dichiara, e noi lo crediamo volontieri, che non ha e non ha mai avuto l' intenzione di attaccare il Piemonte. L' attitudine aggressiva è stata interamente da parte del più debole stato, incoraggiato dalla speranza dell' assistenza francese (*il* Times *dimentica sempre che il primo ad armare è stato il governo austriaco in Lombardia*); e gli allegati disegni dell'Austria erano un semplice pretesto per coprire degli armamenti che avevano lo scopo d'invadere la Lombardia. Lo imperatore d' Austria è del tutto disposto ad evacuare gli stati del papa insieme alla Francia, e se gli effetti di un tale atto fossero per avventura di esporre il papa ai pericoli del partito rivoluzionario, egli non guarderà con gelosia il ritorno delle truppe francesi a Roma, nel caso che un tal passo sia fatto *bona fide* per lo scopo di sostenere sua santità. (*Naturale; l'Austria non può desiderare meglio che di incaricare la Francia di fare la polizia per l'Austria e il papa in Italia*).

In quanto ai trattati separati cogli stati italiani, l'imperatore Francesco Giuseppe dichiara che furono soltanto un peso ed un impedimento che lo esposero a costanti importunità per parte dei diversi sovrani, e che egli prenderà volontieri in considerazione un progetto per collocare quegli stati sopra una base più soddisfacente (*ma a quanto pare, non diversa per gli effetti politici alla presente*).

Questo è certo tutto quello che si poteva chiedere da un potente sovrano come l'imperatore d'Austria, tutto quello che egli potesse concedere onorevolmente per se stesso, e con giustizia per il popolo che governa (*ma non per la tranquillità permanente dell'Italia*). Ogni gravame confessato, almeno, è accomodato colla risposta dell'imperatore d'Austria. Qualunque sia l'aspirazione dei circoli francesi e sardi, nessuno ha proposto ancora che Francesco Giuseppe abbandoni i suoi dominii italiani, o che sia eretto un trono per un Bonaparte nei ducati riversibili all'Austria. La diplomazia si è ristretta ad argomenti che osa confessare, e le lagnanze dell'imperatore Napoleone, constatate in modo definitivo, sono limitate (?) ai punti, sui quali lord Cowley ha ricevuto assicurazioni a Vienna, cioè, i disegni dell'Austria contro il Piemonte, l'occupazione delle legazioni e il controllo esercitato col mezzo di trattati su Toscana, Parma e Napoli. Siccome la risposta è adeguata alle domande (?) non vi può essere alcuna scusa per un'attitudine bellicosa. I partigiani di una guerra di conquista potranno essere disingannati, ma la decenza e la moralità non può essere oltraggiata in modo troppo grossolano (*Eppure lo fa il* Times). La disputa entra nella fase delle negoziazioni e l'Europa può respirare liberamente dopo una sospensione di quasi tre mesi. Egli è infatti da sperarsi che l'imperatore Napoleone III non esiterà a ritirarsi dalla falsa posizione per il ponte che lord Cowley colla sua mediazione gli ha preparato. Nulla può essere più evidente, se non che di tutti i suoi errori quest'ultimo è stato il più grande e il più pericoloso (!?). Egli è cosa strana che un uomo, il quale ha passato gli anni nello studiare i temperamenti delle nazioni e la forza dei governi, sia caduto in errori che hanno scosso la riputazione imperiale per giudizio e previdenza (?). Il possesso del potere assoluto, le adulazioni di ministri troppo obbedienti, e dobbiamo dire la deferenza di uomini di stato deboli e senza dignità al di fuori, sembrano aver indotto l'imperatore a credere che nessuna potenza possa resistere alle sue minaccie, se sono appoggiate ad una dimostrazione della forza. Guardando indietro al passato col lume del presente, noi ci accorgiamo come fosse decisa la sua determinazione di fare un colpo in Europa che fosse un retaggio di gloria per la sua dinastia. Con questo scopo l'alleanza inglese fu sostenuta sufficientemente per ritenere il governo inglese sotto l'influenza imperiale, mentre con piccoli colpi, con dimostrazioni di forza navale e militare, e con una pretensione generica di superiorità, si faceva conoscere al mondo che questo paese non avrebbe in alcun modo tenuto in freno le inclinazioni imperiali, comunque fossero.

Tenendo in poco conto il nostro governo, lo imperatore però non si fece scherno dell'opinione pubblica inglese; ed egli è evidente che calcolava di avere dal suo lato tutto il partito liberale in una guerra contro l'Austria. L'unanimità della camera dei comuni nella prima notte della sessione dimostrò come questa presunzione fosse senza fondamento (?).

Finalmente egli sembra essere stato del tutto non preparato (?) allo spirito che l'Austria ha spiegato ed alle simpatie che ha eccitato in Germania. Una guerra in Italia sarebbe stata, secondo le idee imperiali, una guerra facile, con uno stato sempre lento, ed ora mutilato e in istato di fallimento; circa 50,000 austriaci sarebbero stati presto cacciati dalla Lombardia da un esercito francese che si avanzasse, sostenuto dai piemontesi, e dalla ribellione che si sarebbe facilmente organizzata da tutte le parti intorno alle truppe che si ritiravano. Nessuno sarebbe

stato amico di una tale potenza; e se l'Inghilterra fosse inclinata ad intervenire, questa non avrebbe fatto nulla di fronte ad un imponente esercito e flotta francese. Ma gli avvenimenti sono riesciti affatto diversi; ed ora non rimane altro che di desistere da pretensioni esagerate, o di attaccare gli stati riuniti dell'Europa centrale, forti in numero, animati dal senso della giustizia, della loro causa (?) e dalla libera simpatia di tutta l'Europa (!?)

Possiamo confidare che l'imperatore Napoleone non sarà sordo ai consigli della prudenza. Gli deve aver veduto che i giorni della dominazione militare in Europa sono passati *(anche per l'Austria, speriamo)*. La stessa lezione che il defunto czar imparò a spese della sua riputazione o vita, sta ora per essere data al suo imitatore in Francia *(o piuttosto in Austria)*.

Sta nell'imperatore dei francesi il decidere se egli vorrà impararlo a spese minori che Nicolò. Speriamo che sarà così, e che egli ne farà tesoro di meditazioni durante il resto del suo regno, e lo lascerà in retaggio prezioso per i suoi successori. Il popolo francese fortunatamente, non desidera la guerra; così che nel cedere ai suoi più saggi consiglieri, l'imperatore disingannerà soltanto quel piccolo numero nel quale i suoi atti hanno sollevato speranze che egli non può soddisfare *(E l'Italia?)*

Vi è, un argomento però che non possiamo tralasciare di rammentare. Nessun accomodamento può essere considerato come soddisfacente sino a tanto che la Francia e la Germania sono coperte di truppe che minacciano costantemente di turbare la pace. Come possono gli uomini ritornare ai loro lavori abituali; come le imprese riprendere coraggio, come può incominciare un vero miglioramento politico in un paese, sino a tanto che si sa essere in piedi grandi armate, che un intrigo di corte, uno scambio di parole fra due ministri in una sala di ricevimento, può mettere in moto per interrompere e distruggere l'opera della pace? *(Neppure un accomodamento all'austriaca in Italia potrà avere quegli effetti)*.

La Francia con eccessivi armamenti, ha messo l'Europa in uno stato di profondo allarme. Ognuno che sente le continue discussioni intorno al numero ed all'armamento delle truppe, la grandezza e forma di vascelli di linea, i cannoni, i fucili o bombe di nuova invenzione, deve comprendere che l'attenzione dell'Europa è assai più fissa sopra oggetti che si riferiscono alla guerra, che non era il caso alcuni anni sono. I guadagni del commercio sono divorati dalle imposte; il progresso dell'educazione è impedito dai sagrificii necessarii per mantenere le forze di terra e di mare, ed egli è soltanto l'incessante industria delle moltitudini che abilita le nazioni a sostenere i carichi intollerabili loro imposti. L'imperatore solo è stato la causa del male(!?) e noi confidiamo che il buon senso onde furono animati i francesi in questa lunga disputa, li spingerà a chiedere un ulteriore diminuzione sui loro inutili e provocanti armamenti.

Nell'insieme l'impressione generale dell'articolo del *Times*, si è, che sia ispirato dall'Austria per suscitare i pregiudizi e gli odii della Francia contro l'Inghilterra, e trarre in questo modo l'Inghilterra di nuovo nell'alleanza austriaca per effetto dei contrasti, e quasi contro la volontà della nazione inglese. Ma nonostante l'influenza del *Times*, non crediamo che un tale scopo possa essere raggiunto, avuto riguardo alla prudenza e penetrazione della Francia, come anche ai retti sentimenti della nazione inglese.

I TRATTATI SPECIALI

La *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo che dice comunicato da un ornamento della dottrina tedesca, nel quale si insiste perchè l'Austria aderisca all'abolizione dei trattati speciali dell'Austria in Italia.

La redazione di quel foglio vi aggiunge parecchie osservazioni, dietro le quali, dopo alcune invettive contro Napoleone III nel solito stile austriaco, conviene che i trattati debbano essere abrogati, ma che in compenso si debba anche rinunziare all'alleanza fra il Piemonte e la Francia. Essendo dichiarato che questa alleanza è difensiva contro gli atti aggressivi dell'Austria, una siffatta domanda equivarrebbe a manifestare nell'Austria l'intenzione di spogliare il Piemonte della sua difesa, per poi schiacciarlo ad opportuna occasione. Poi rimane sempre la questione di Roma, la questione nazionale in Italia. Infatti la *Gazz. d'Augusta* conchiude col dire che l'abolizione dei trattati, senza che la Francia abbandoni il Piemonte alla discrezione dell'Austria, non si comporta coll'onore e colla sicurezza dell'Austria stessa. Il foglio austriaco vedrebbe in ciò il primo passo per la cacciata degli austriaci in Italia. Non vogliamo negarlo; ma di chi è la colpa? Lo è dell'Austria stessa che si è messa in Italia in una posizione falsa, la cui unica escita è la sua cacciata.

IL NUOVO CONGRESSO

Su questa nuova fase diplomatica per la quale ci convien passare, crediamo utile di raccogliere le manifestazioni della stampa europea. I lettori troveranno giusto che s'insista quanto più si può su questo argomento al confronto del quale tutti gli altri perdono la maggior parte del loro interesse.

Ecco intanto un brano della *Patrie*:

« .....La diplomazia cerca di fare *prima* quanto suole ordinariamente fare *dopo* la guerra: è un sostituire l'autorità morale dell'Europa alla forza delle armi per risolvere delle quistioni che interessano l'ordine europeo tutto intero.

« A questo che cosa si rispondeva? Si rispondeva: non vi ha quistione d'Italia. — Non vi ha dunque materia nè d'un congresso, nè d'una guerra.— Ecco quello che rispondevano a Parigi i partigiani della pace ad ogni costo; è quello che dicevano a Vienna i difensori della politica austriaca.

« Il solo fatto della riunione d'un congresso constata autenticamente la quistione italiana. Se un congresso si raduna per esaminarla, si è ch'essa esiste, si è che l'Europa la riconosce, si è ch'essa è matura per la soluzione, si è ch'essa è ormai inscritta a ruolo della diplomazia e ch'essa può formularsi in un trattato.

« Lo scopo di questo arbitramento dell'Europa che noi invochiamo con tutte le nostre forze è d'altronde nettamente determinato dalla nota del *Moniteur*: — La Russia, dice essa, propose la riunione d'un congresso in vista di prevenire le complicazioni *che lo stato d'Italia* potrebbero far *sorgere* e che potrebbero *intorbidare il riposo dell'Europa*. — La Russia è dunque d'accordo colla Francia per riconoscere che lo stato d'Italia è anormale. Nessun dubbio che a Londra ed a Berlino non la si pensi ugualmente e che non si sia d'accordo con Pietroburgo per antivenire le complicazioni che potrebbero *intorbidare il riposo dell Europa*. »

Ma per riuscire a questo intento potranno bastare i rimedi omeopatici che sono nella spezieria dei diplomatici? E quando si volessero proporre dei rimedi energici, sarà possibile l'accordo?

Il *Siècle* scrive alla sua volta:

« Il Piemonte sostenne una nobile parte: il sangue de' suoi soldati colorì le acque della Cernaia: esso fu ammesso al congresso di Parigi dove i suoi rappresentanti Cavour e Villamarina fecero sentire eloquenti parole contro le usurpazioni dell'Austria. Perchè dunque è egli escluso dal nuovo congresso? — Il Piemonte, ci si risponderà, è potenza di second'ordine; esso non è bastantemente imparziale, bastantemente disinteressato per sedere in un'assemblea che sta per pronunciare sulla sorte d'Italia. Esso verrebbevi con un tema stabilito preventivamente, e sarebbe ad un tempo giudice e parte. — Ma questo argomento non è egli applicabile anche all'Austria? Non è a cagione de' suoi possedimenti, de' suoi trattati particolari, de' suoi atti che i plenipotenziari provano il bisogno di convocarsi? Il Piemonte non può forse invocare un precedente notevole, quello della Porta ottomana i cui interessi aveano motivato una specie di crociata europea? Si doveva deliberare sui suoi diritti di soprasovranità sulle provincie cristiane ch'essa possiede, sulle guarentigie dovute ai raià e nondimeno non si esitò ad ammetterla in seno del congresso di Parigi.

« Dietro i termini della nota del *Moniteur* il congresso *si riunirà in vista di prevenire le complicazioni che lo stato dell Italia potrebbe far sorgere*. Tutte le quistioni italiane potranno dunque essere sottoposte al congresso ed a noi incombe un dovere a cui non mancheremo: quello di elaborare tutte quelle questoni la cui soluzione deve condurre all'indipendenza dell'Italia, calmare l'effervescenza delle popolazioni, dare alla pace la migliore delle basi e delle guarentigie. Dal momento in cui la Francia acconsente ad un congresso, egli è impossibile che la discussione sia circoscritta in limiti stretti ed illusorii. »

Ecco poi quello che, sullo stesso argomento, scrive l'*Oss. triestino*:

« Tenteremo non di manco di rappresentare la questione, onde si tratta, ristretta in brevi termini con tutta quella storica verità, che è consentita dalle circostanze. Il lettore vorrà poi trarre dalla nostra esposizione quelle deduzioni pell'avvenire, che gli parranno le più logiche.

« La Francia, costituitasi repentinamente patrocinatrice dell'Italia, e confessatasi a tal uopo per l'alleata del Piemonte, chiede imperiosamente la revisione, o per dir più chiaro l'abolizione di quei trattati che l'Austria stipulò con alcuni dei minori stati sovrani d'Italia. Questa è in apparenza la sola pretesa che accampi la Francia. Diciamo in *apparenza*, perchè non vogliamo dire adesso quello ch'essa pretende, o pretenderebbe in un dato caso *in sostanza*.

« L'Austria, com'è ben naturale, respinge sdegnata una pretesa siffattamente ingiusta, una pretesa che torrebbe a lei e ad altri stati sovrani il diritto di devenire a stipulazioni che non ledono nè punto nè poco i diritti altrui. Quest'è il nucleo della questione di diritto; di altre controversie suscitate da male passioni, da mire ambiziose, da libidine di conquiste, noi non parliamo.

« Nella quistione dei trattati stipulati dall'Austria cogli stati italiani, il diritto delle parti contraenti è così lampante, che non ammette contestazione; e l'Austria lo disse parecchie volte, e parecchie volte respinse ogni contestazione. Ora si vuole che l'Austria accetti un congresso, ove si possano appunto contestare i diritti suoi e degli stati italiani di stipular trattati, ove si possano rivedere e forse modificare, se non annullare, trattati, debitamante stipulati e vigenti già per tanti anni. Accetterà dessa un tale congresso, e accettandolo pure, e accettando con esso la discussione dei suoi diritti, vorrà essa rinunciare a questi diritti?

« Parecchi giornali esteri, e specialmente prussiani, parlano molto dell'inclinazione dell'Austria a permettere che i suoi trattati cogli stati italiani siano sottomessi non ad una *revisione*, ma ad un *esame*; quei giornali si fanno forti, parlando così, d'un articolo della *Gazzetta di Vienna*, nel quale è detto, che l'Austria è pronta a far cessare quelle disposizioni dei trattati, che collidono colla sovranità degli stati rispettivi. Quest'è vero; l'Austria, palesò tale intenzione; ma essa dichiarò nello stesso tempo, ch'essa non permetterà mai che sopra tale oggetto in particolare, o sopra la *questione italiana* in generale, discuta e decida un congresso, o una conferenza, poichè in tali facende hanno da giudicare soltanto quegli stati, coi quali l'Austria conchiuse i trattati; se quegli stati sentono menomata la loro sovranità da qualche capitolo dei trattati, lo dicano, e l'Austria sarà pronta a toglierlo di mezzo; ma nessun'altra potenza dev'ingerirsene. — Quest'è stata fin adesso la questione. Qual piega essa prenderà dopo la proposizione della Russia, ne sarà noto in breve. Attendiamo, e notiamo soltanto ancora, che il congresso proposto dalla Russia, stando alla lettera della nota del *Moniteur* com'essa ci venne comunicata dal telegrafo, sembra non voler limitarsi alla questione dei mentovati trattati, ma estendersi a tutte le controversie attinenti all'Italia; e notiamo ancora che dell'affare dei principati danubiani non è fatta parola alcuna. »

NOTIZIE DI MOVIMENTI MILITARI

La *Gazzetta del popolo* ed il *Diritto* d'oggi ricordano la neccessità di astenersi dal dar notizia de' movimenti militari del nostro esercito.

Noi ci associamo a quest'osservazione, che avevamo già fatta sin da' primi giorni, in cui il governo ha stimato dover prendere delle precauzioni per la difesa del paese.

Ma crediamo opportuno se ne ricordino i nostri colleghi delle provincie ed i loro corrispondenti di Torino. Da due o tre settimane non si muoveva un soldato, che tosto non fosse annunziato: i depositi, le forze delle guarnigioni, i trasporti di munizioni, tutto era riferito.

Queste cose si stampano per pascere la pubblica curiosità e senza alcun biasimevole intento; ma il risultato non può essere che sgradevole e dannoso.

Tutti i giornali dovrebbero accordarsi a non dare più notizie di movimenti e provvedimenti militari, e con ciò sarebbe tolto ogni pericolo d'indiscrezione e diciamo pure ogni molestia pel ministero della guerra.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

I gabinetti di Londra e di Berlino hanno aderito alle proposte della Russia relative alla riunione di un congresso. La risposta del gabinetto di Vienna non è ancora conosciuta.

La *Sentinella di Tolone* annunzia che quattro grandi fregate hanno avuto l'ordine di andare a prendere truppe in Algeria.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Guicciardi Gerolamo, maggiore di cavalleria in ritiro . . . . L. 20 »
Clerici Carlo . . . . » 20 »
Vela comm. Vincenzo . . . . . » 20 »
Guaita Innocenzo, da Como . . » 20 »
Ferranti ingegnere Eugenio, sottoscrive L. 20 al mese per tutto il tempo che i contingenti staranno sotto le armi » 20 »

L. 100 »

FATTI DIVERSI

Congratulazioni. I componenti la colonia sarda in Costantinopoli hanno rassegnato a S. M. il re, per mezzo dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. presso la Sublime Porta, un indirizzo con cui esprimono i loro sensi di devozione a S. M., alla real famiglia ed alla madre patria, e le loro congratulazioni per il fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. la principessa Clotilde con S. A. I. il principe Napoleone.

Elezione politica. Domenica scorsa il collegio elettorale di Duing, convocato con regio decreto in data del 27 febbraio p. p., ha scelto il sig. Girod de Montfalcon a suo deputato al parlamento nazionale.

Commissione *pei soccorsi alle famiglie povere dei contingenti.*

Concittadini!

L'accorrere sotto le bandiere dei contingenti chiamati a difendere contro straniere minaccie l'indipendenza della patria, lascia prive di valevoli braccia molte bisognose famiglie.

La carità cittadina non mai tarda a svegliarsi in questa subalpina terra, sollecita si commosse, e determinò venire in soccorso di quelle famiglie che, prive del valido lavoro di un loro congiunto, potessero sentire i dolori della miseria.

Augusti personaggi, sempre primi in ogni generosa impresa, con larga mano già diedero il nobile esempio, e molte private sottoscrizioni già dimostrano come tutto il paese, mentre i soldati accorrono fidenti alle loro insegne, si accinga a provvedere al sollievo dei cari da loro abbandonati, e già possono i valorosi conoscere che mentre essi veglieranno alla tutela dell'onore nazionale, se il bisogno picchia alla porta dei loro casolari, la beneficenza verrà pronta ad alleviarne le angustie.

A raccogliere e distribuire questi soccorsi, dalla carità cittadina destinati alle famiglie povere dei contingenti, venne, coll'approvazione del governo, instituita una commissione.

Essa non può compiere ad un tanto mandato senza l'aiuto di commissioni locali da instituirsi nelle provincie e nei comuni, le quali per essere più vicine alle famiglie da soccorrersi meglio possono conoscerne i bisogni.

La commissione pertanto, mentre fa appello a tutti i cittadini di concorrere in questa caritatevole opera, invita e raccomanda si abbiano ad instituire comitati provinciali, i quali raccolgano e le somme e le cose che si destineranno dalla pubblica carità a benefizio di queste interessanti famiglie, e si assumano pur anche l'ufficio di distribuire i raccolti soccorsi dietro quelle norme, che, visto l'esito delle sottoscrizioni, si crederanno opportune.

Dovendosi venire in aiuto alle famiglie di tutte le provincie dello stato sarebbe a desiderarsi che le largizioni fossero destinate non allo speciale sollievo di una località, ma bensì a quello di tutto il regno.

Tuttavia dovendosi rispettare le intenzioni di chi più specialmente bramasse provvedere ai bisogni della provincia o della propria terra, si terranno per la speciale loro destinazione quelle largizioni che venissero fatte con una particolare applicazione.

Concittadini!

I caritatevoli e generosi sensi cotanto generali in questo nostro paese, i fatti del passato, fanno certa la commissione che numerose largizioni apriranno copiosi sussidii a queste famiglie.

Esse non avranno così a rimpiangere l'allontanamento del padre, del marito, del figlio, e questi più lieti attenderanno ai loro doveri, fatti sicuri delle sorti della famiglia.

Torino, il 23 marzo 1859.

Per la commissione

Il presidente De Sonnaz.

Onorificenze. Il dottore Giuseppe Notta, di Varallo, ebbe l'anno scorso dall'Accademia medica di Francia una ricompensa per una memoria sulla *malinconia*. Or sono pochi giorni, l'Accademia medica di Gand eleggendolo suo membro corrispondente per una memoria sull'*antagonismo delle malattie*, decretavagli la medaglia d'oro. Egli ora sta compiendo altro scritto per un concorso scientifico nella Russia. Diamo di buon grado tali notizie, tanto più che il medico Notta è forse più conosciuto all'estero che nella sua patria.

Pubblicazioni. A Nizza coi tipi del *Nizzardo* si è pubblicato un piacevolissimo *Racconto storico* del secolo XV di Degioanni Maistre Michele, col titolo *Beatrice di Tenda*. Porgiamo sincere lodi all'autore diciottenne appena, e di così belle speranze a vantaggio della nostra letteratura.

— Dalla tipografia G. Cassone e Compagnia, Torino, si è pubblicato un trattato di 205 pagine *Della Febbre aftosa epizootica* —monografia premiata dall'Associazione medica degli Stati Sardi, per Francesco Papa, già profess. di patologia e di clinica della scuola veterinaria, membro di varie accademie, ecc., — e già lodato autore di altre opere di medicina veterinaria, d'agricoltura, e di economia rurale.

— Dalla tipografia Scolastica Franco, e figli e comp. sono state pubblicate le dispense 35 e 36 del *Dizionario dell'Economia politica e del commercio*, compilato da quel valente professore ch'è il cav. *Gerolamo Boccardo*. Con quelle dispense, in cui sono notevoli alcuni articoli come *Italia*, *Law*, ecc., è compiuto il secondo volume.

La stesse tipografia continua regolarmente la pubblicazione della pregevole *Descrizione dell'India*, scritta dalla penna dell'illustre sanscritista, il prof. Giovanni Flecchia.

— Il cav. D. Canella Costantino, capitano in ritiro, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Massime militari*, dedicato all'esercito e alla guardia nazionale del regno. In questi momenti la lettera di questo opuscolo può essere molto utile per quelli che si dedicano alla carriera militare.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, è partito iersera, giovedì, per Parigi, chiamatovi da S. M. l'imperatore dei francesi, con dispaccio elettrico.

Egli sarà probabilmente di ritorno a Torino martedì prossimo.

— —

Non ripetiamo i molti commenti che si sono fatti, tosto che si sparse la voce della partenza del conte Cavour per Parigi.

Noi consideriamo questa partenza come un segno del buon accordo nelle varie fasi della quistione italiana, che v'è tra la Francia ed il Piemonte.

Francia e Piemonte sono concordi nel considerare la questione italiana come quistione d'indipendenza; esse sono impegnate a farla trionfare, malgrado gli ostacoli che da altre parti si suscitassero.

Il congresso non può esser che un mezzo per render vieppiù favorevole l'opinione pubblica alla causa d'Italia, mostrando come non la si possa risolvere che coll'allontanamento dell'Austria dal Lombardo-Veneto, qual condizione indispensabile alla pace e quiete della penisola.

I preparativi della guerra non paiono ancor terminati, e le trattative e le conferenze non potrebbero neppur cagionare una perdita di tempo.

Del resto il governo propugnando la causa nazionale, non si faceva illusioni intorno alle varie fasi che avrebbe attraversate. È allo scopo supremo che, d'accordo colla Francia, ha intento il pensiero, e lo raggiungerà. Ne sono mallevadori otto secoli di gloria della casa di Savoia e la politica di Napoleone III.

Ci scrivono da Milano, che il 23 molti soldati richiamati dal congedo vi arrivarono, gridando: *Viva l'Italia!*

Furono ordinate molte pattuglie per impedire delle manifestazioni contrarie al governo.

Riceviamo da Firenze la notizia che il giorno 23 fu pubblicato un decreto che abolisce la relativa larghezza della stampa che finora si godeva in Toscana.

Mentre alcune potenze si lusingano (ma invano) di tranquillar l'Italia con riforme e coll'impedire all'Austria d'intervenire negli altri stati, il governo toscano sfida l'opinione pubblica, ed aggiunge nuovi vincoli alla stampa alla vigilia di una lotta per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo, 22 marzo.

Il movimento delle schiere che accennavano al Ticino ed alle operazioni di destra, si è in questi giorni sensibilmente rallentato, ed anzi si sa che alcuni corpi vennero richiamati all'indietro, e nuovamente ricondotti nella cerchia delle fortezze. Nè bene appare se un tal fatto sia in dipendenza della nota missione Cowley, ovvero se accenni ad una modificazione radicale nel piano della guerra. Ben è corsa voce che in un congresso di generali tenutosi a Vienna, or son due mesi, sotto la presidenza dell'imperatore, il generale Hess consigliasse di adottare un sistema di guerra puramente difensivo, e quindi di abbandonare il Ticino e l'Adda, e di trincerarsi dietro al Mincio ed alle fortezze. Fu anche detto che un tale partito accendesse la cavalleresca bile dell'imperatore, il quale forse memore de' già mietuti allori, chiuse aspramente la bocca al vecchio generale dicendo che egli, l'imperatore, intendeva non solo di difendere il suo impero fino all'ultimo palmo, ma anche di dare una meritata lezione a quest'incorreggibile Piemonte. Per questa perentoria dichiarazione venne sciolto il congresso, e furono date le occorrenti disposizioni per allestire il triplice esercito d'operazione e guernire Pavia cogli attuali fortini, il cui disegno si vuole che sia appunto un parto imperiale. Ma pare che il tempo e la riflessione mostrando l'insania di un tale progetto, abbiano ricondotto il cavalleresco a più calmo e prudente partito. Lo che può rendere ragione di questo nuovo episodio, abbastanza curioso ed impreveduto, per cui le truppe anzichè proseguire ne' loro movimenti di concentrazione, già da tre giorni se ne stanno ferme quasi tutte ne' loro quartieri, od anche subiscono un movimento retrogrado.

Una circolare trasmessa a tutti i tribunali ed alle preture e destinata a protocollo segretissimo, prescrive che tutti gli effetti preziosi dei pupilli ed i depositi giudiziali in genere giacenti presso cotali uffici, siano trasportati a Verona. Oggi è il giorno perentorio per tale invio. Io vi aveva già fatto presentire la possibilità di tale evento, il quale, per poco che durino le cose in questo stato, non sarà che il primo passo ad altre ruberie ancor più insigni e violente. Verranno in secondo luogo i monti di pietà ed i depositi delle casse di risparmio e di sconto. La posizione finanziaria dell'Austria è affatto disperata, ed un'indeclinabile necessità la tira, volente o non volente, a dover ricorrere a questi espedienti di latrocinio, *onde poter campare giorno per giorno!* Anche il fedelissimo banchiere T..... di Verona si è ultimamente rifiutato di sborsare al conte Giulay un prestito di 100m. fiorini, se pure non gli si davano buone e solide guarentigie.

Ieri il comando di piazza si è presentato alla cassa provinciale di finanza con un assegnamento rilasciato a Milano per fiorini 80m. La cassa non ne conteneva che 18m., per cui si dovette accontentare di esportarne 15m., lasciandone 3m. come fondo pei pagamenti mensili. Però innanzi di andarsene volle avere il preventivo dell'introito presuntivo di quest'ultima settimana, cui ordinò fosse tenuto a sua disposizione. Ora non si sa in qual modo, con soli 3m. fiorini, si potranno saldare le spese correnti e pagare gli onorari degli impiegati. Il comando di piazza ha ordinato, pel canale della delegazione, di consegnargli tutte le macchine per gli incendii. Il municipio di Pavia ne ha mandato due, con dichiarazione che esse non poteva nè doveva mandare le altre tre, perchè erano strettamente necessarie pel servizio della città; anche i comuni foresi trasmettono le loro proprie più o meno a malincuore, ed oggi stesso sono entrate quella di Villanterio e le due di Abbiategrasso.

Oggi sono arrivati altri 500 fanti del reggimento qui stanziato, il quale per tal modo ha raggiunto il suo effettivo di 5500 uomini. Domani mattina entrerà un battaglione di croati, per l'alloggio del quale io stesso ho veduto gli ordini relativi. Mi si assicura che vengono infiammati con promesse di preda e di saccheggio, a guisa di mastini or ora sciolti dal guinzaglio.

Avrete ricevuto le interessanti notizie di Venezia e di Milano. Io vi posso accertare che la dimissione di Burger non venne ancora accettata. Però è questione soltanto di tempo, giacchè egli è visibilmente scavalcato dall'influenza onnipotente e senza controllo di Gyulai e di Strobach.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza 22 marzo.

.....I tedeschi hanno cominciato ad ergere un picciol forte vicino a *Rivolta*, al luogo detto la *Casa dei Buschi*, fuori e alla distanza di nove miglia dalla città: epperò a tal punto dove nè pei trattati del 1815 nè pei successivi non dovrebbero mostrarsi. L'occupazione illegittima di questi luoghi è un principio evidente di agressione verso il Piemonte.

Nel vasto convento di *San Pietro* hanno ammassato *sessanta mila* sacchi di grano: il fieno posto sotto i portici del mercato supera i *venticinque mila pesi*.

Sotto i bastioni delle mura si sono rimesse *nove* polveriere; e ieri gli austriaci hanno radunato tutti i falegnami della città, dando loro quattro lire al giorno, perchè nel più breve tempo siano fatte le fodere intere di legno alle polveriere anzidette.

Ieri sera si lavorava con torce a vento intorno ai nuovi forti e in specie intorno all'ultimo detto della *Galleana*. Oggi sono arrivati 1200 soldati (900 ungaresi e 300 boemi) tutti pesti dal viaggio, schifosi a vedersi, e non completamente vestiti.

Sono stati arrestati sul confine modenese, mentre eran presso a passare sul suolo parmigiano, dieci modenesi che erano sospettati volersi recar in Piemonte per arruolarsi. Si teme che essi dovranno pur troppo pagare per gli altri molti sfuggiti già felicemente ai satelliti del duca.

In Parma si tengono da alcuni giorni lunghe conferenze tra la duchessa reggente, il ministro nostro degli esteri, il conte Paar, ministro austriaco e il sig. Campbell-Scarlett, ministro inglese residente a Firenze. Si tratta di una mena austriaca, non bene definita, a cui nessuno baderebbe, se non vi si vedesse associato il ministro inglese. E duole in verità, che il rappresentante di una grande nazione si mostri così infervorato e zelante in questi raggiri austriaci, rinchiusi ridicolosamente in così piccola cerchia.

Piacenza pare ora un deserto o a dir meglio una caserma austriaca. Molti sono usciti alla campagna. La gioventù si è versata tutta in Piemonte ad arruolarsi. Non si vedono insomma che tedeschi. L'emigrazione ha preso tra noi proporzioni veramente imponenti. Tutte le condizioni sociali dalle più elevate alle più umili hanno dato il loro contingente, e molti avete già costì, conti, marchesi, avvocati, ingegneri, venuti a servire come semplici soldati, senza ambizioni, senza pretese, senza altro scopo che di rimuovere con uno sforzo supremo l'oppressione straniera: così avvenga, che tanto coraggio e tanto sacrificio non siano perduti indarno!

— —

La *Gazzetta di Parma* del 22 annuncia di aver ricevuto direttamente da Napoli la sera precedente alle ore 10 il seguente telegramma:

« La salute del re è molto migliorata. Si spera sarà presto interamente ristabilito. »

I fogli ufficiali e semiufficiali dell'Austria vantano la puntualità dei soldati in congedo nel regno lombardo-veneto a presentarsi ai loro corpi dietro la chiamata del governo. Quei fogli affermano che sopra venti o quaranta mila uomini non mancarono che quattro o cinque individui, la *Gazzetta austriaca* pretende persino che ve ne furono cinquanta di più. Il Lombardo-Veneto deve essere un paese straordinario per salubrità se in venti o quarantamila uomini in congedo non vi fu alcun caso di morte o di malattia, e sono persino cresciuti di numero. Un carteggio nella *Gazzetta di Colonia* da Milano dice a questo proposito: « Ai comuni fu intimata una ragguardevole multa per ogni soldato in congedo che mancasse. A questo provvedimento è da attribuirsi l'esattezza sorprendente dei congedati alla consegna. »

— Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro dei culti che propone di rimettere al consiglio di stato la decisione sulla domanda di autorizzazione ad aprire nuovi luoghi di culto religioso. I prefetti continuarono a concedere l'autorizzazione per l'esercizio temporario dei culti, ma in caso di difficoltà dovranno riferire al consiglio di stato. Un decreto imperiale manda in attività queste proposte, nell'intento di togliere di mezzo le lagnanze insorte per parte dei protestanti per arbitrii commessi dai prefetti a danno della libertà religiosa.

Alcuni giornali dicono che l'imperatore dei francesi ha indirizzato una lettera autografa alla regina d'Inghilterra ringraziandola pei passi conciliativi da lei intrapresi presso la corte di Vienna. Una simile lettera viene attribuita allo imperatore d'Austria.

— Da Berna si annuncia, in data 21, che il consiglio federale ha accresciuto a 400 franchi il dazio di esportazione sui cavalli. Questo nuovo dazio sarà messo subito in attività.

— Nella seduta del 21 della camera dei comuni inglesi s'incominciò il dibattimento sul progetto di riforma. La tribuna pubblica era affollata, ed il torrente di petizioni che furono presentate al parlamento contro la proposta del governo, dimostrava che si era formata una formidabile opposizione. A Mr. Berkeley fu consegnato un gran numero di queste petizioni, e si produsse molta ilarità nel vedere l'onorevole membro caricarsi sulle spalle i voluminosi documenti e piegare sotto tanto peso nel portarli al luogo destinato per il loro ricevimento. Una petizione solitaria a favore del bill governativo degli abitanti di Hamersham eccitò molto riso. Lord J. Russell incominciò il dibattimento col proporre la sua risoluzione. Dopo prese la parola lord Stanley per rispondere, e parlava ancora alla partenza delle notizie.

I giornali inglesi recano una lunga descrizione dell'entusiastica accoglienza che fu fatta dagli abitanti di Bristol agli esiliati napoletani al loro sbarco in quel luogo. Uno di questi, Achille Argentini, pubblicò un indirizzo di ringraziamento.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Secondo una lettera che ricevo da Vienna e che è scritta da una persona ben informata, l'imperatore Francesco Giuseppe si propone di raccogliere 250,000 uomini in Lombardia. Indi egli marcierà sopra Torino e accomoderà la quistione italiana *per sempre*. L'imperatore ha avuto l'assicurazione da' suoi amici a Parigi che non si permetterà a Napoleone III di assistere il Piemonte, quantunque egli sia assai ansioso di farlo. Poi, dice il programma che ho davanti a me, l'imperatore d'Austria, avendo detronizzato il re e abbattuto la costituzione, restituirà generosamente il regno alla Casa di Savoia, e si ritirerà lasciando il Piemonte nella stessa posizione verso l'Austria come la Toscana. Ciò può sembrare una proposta ardita, ma i preparativi che ora si fanno in Lombardia per la guerra corrispondono perfettamente alle suddette intenzioni. Può essere il destino dell'imperatore Francesco Giuseppe di veder andare il suo impero a pezzi, il che sarebbe un gran beneficio per tutto il mondo, poichè non potremo avere una riduzione degli eserciti sino a tanto che esiste un impero nel centro dell'Europa che governa un popolo colla soldatesca di un altro, i cui frutti sono rivoluzioni periodiche e la bancarotta permanente. »

— Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* scrive l'ultima sua lettera a questo foglio dai confini francesi e annuncia che egli ha avuto l'onore di essere bandito dal signor Delangle e dal principe Napoleone.

— Un dispaccio telegrafico del *Nord*, colla data di Londra, 21 marzo, così si esprime:

« Il *Times* annuncia come cosa positiva che il congresso per regolare la questione italiana si terrà a Londra o a Berlino. Il *Morning Herald* dice che la riunione avrà luogo all'Aja.

« Il *Bombay Times* annuncia che i *Roilla* sono stati dispersi, che i loro forti sono stati presi, e che Tantia-Topi si trova vicino a Deesa.

« La questione col Messico è terminata.

« Il naviglio olandese *Equator* si è bruciato, ieri, con tutto il suo carico, nel porto di Liverpool. »

— Il seguente dispaccio telegrafico fu pubblicato dall'*Indépendance*:

« L'arciduca Giovanni sta per partire in missione straordinaria per Berlino.

« L'Austria non diede ancora il suo consenso alla riunione di un congresso a Londra »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24, sera.

Borsa di Parigi sostenuta. Il credito mobiliare fu negoziato a 805, in rialzo di nove franchi; manca il corso della ferrovia Vittorio Emanuele; le Lombardo-Venete a 527, in rialzo di nove franchi.

I corsi di Vienna arrivarono pure in rialzo, sebbene il dispaccio soggiunga che le notizie d'Italia sono inquietanti.

Borsa di Parigi del 24 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0{0 . . .	69 »	69 20
4 1{2 p. 0{0	95 75 95 60	
Consolidati ingl.	96 1{2	
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0{0	79 » 79 »	
1853 3 p. 0{0	50 » » »	

G. Rombaldo Gerente.

STRADA FERRATA DI BIELLA

Gli azionisti della ferrovia di Biella sono convocati in adunanza generale pel primo aprile prossimo.

La Direzione invita i signori azionisti a far il deposito delle loro azioni prima del 31 marzo corrente, affine di poter validamente deliberare, essendo della massima importanza le questioni da definirsi.

IL NEGOZIO di **Lingerie** Consonno dalla Galleria Natta sarà trasportato col 1° aprile sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 5.

SEMENTE BACHI

dei **BALKANI** e d'**ISTRIA** fatta per cura della Ditta Agudio, di Milano, presso l'ingegnere Agudio, via dell'Arsenale, n. 4. Si fanno invii in Provincia mediante vaglia postale a 15 fr. l'oncia.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CARTA
DELL'
ITALIA SUPERIORE
COI PASSAGGI DELLE ALPI

al $\frac{1}{900,000}$

1859 — L. 6.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

ELISSIR ANTIVENEREO D'HYSLOHR

Il più potente depurativo del sangue, scevro di mercurio, radica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi o mancanza di menstrui i più cronici. — Fr. 4 il *flacon*, sufficiente per la cura. **BALSAMO VIRILE D'HYSLOHR** contro ogni specie di impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo, produce effetti maravigliosi. — Fr. 15. — Torino, dal farmacista BOCCA, via dell'Ospedale, N. 31, piano terreno, e drogheria CUNIBERTI, via di Po. **Genova**, farmacia **Bruzza**; **Alessandria**, **Oviglio**. Vari attestati provano l'efficacia).

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 24 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— +	76 50 30 aprile	78 25	78 31 marzo
» Certificato Imprestito 77		—	— — —	— —	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	67 50 31 marzo	— -	— —
Gaz luce		— —	-	- -	850 31 marzo
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		—	— — —	290 —	--
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— ~	300 31 marzo

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 4
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/6
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 80	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	34 70	35 »
» vecchia	34 30	34 50
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, PERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

ULTIMI GIORNI DELL'ESPOSIZIONE ANATOMICA NELLE SALE DI CASA VINARDI IN VIA DORAGROSSA, N. 1, PIANO 1°, SULL'ANGOLO DI PIAZZA CASTELLO.

Prezzo d'entrata **L. 1 20**. Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera escluse sempre le donne.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. — Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI FERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa **25** dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

compilato dal Cav. V. DI S. ALBINO

È pubblicata la dispensa 8 e nella ventura settimana verrà alla luce la dispensa *Nona*.

Questo Dizionario *Piemontese-Italiano* del Sant'Albino è per certo il migliore di quanti altri dizionari di dialetti siano venuti alla luce nelle diverse provincie d'Italia; è il migliore perchè evidentemente il più ricco in corrispondenti italiani alle voci o modi di dire piemontesi; infatti ad uno di questi ne mette a raffronto i cinque, i sei, e talvolta anche più, e tutti del miglior conio, avendoli il valente autore ragranellati nel suo lungo soggiorno in molte città e luoghi della Toscana, fattovi con quest' unico intendimento.

NUOVA
BIBLIOTECA POPOLARE

TEATRO SCELTO
SPAGNUOLO
ANTICO E MODERNO

È pubblicato il volume *Quinto*.

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.